

## **SOMMARIO**

- 1** *ROMA – RIM*  
**Il giusto peso alle minoranze linguistiche e gli ottimi rapporti tra Italia e Slovenia**  
All'incontro tra i presidenti del Consiglio dei ministri delle Repubbliche di Italia e Slovenia, Giorgia Meloni e Robert Golob. L'auspicio: «Via i controlli al confine non appena possibile». Anche la successiva riunione del tavolo governativo per la minoranza linguistica slovena si è svolta in un positivo spirito di prosecuzione del vertice statale ai massimi livelli
- 3** *LJUBLJANA – LUBIANA*  
**I rappresentanti della minoranza slovena italiana da Robert Golob**  
Scuole con lingua d'insegnamento slovena, università, finanziamenti, confini e rappresentanza al Parlamento di Roma i principali argomenti trattati
- 5** *VALCANALE – KANALSKA DOLINA*  
**Una Valcanale al centro d'Europa con l'idea di un Gect dei tre confini**  
Il ministro della Repubblica di Slovenia per gli sloveni delle minoranze autoctone, Matej Arčon, in visita alla comunità slovena della zona
- 6** *ISTRUZIONE – ŠOLSTVO*  
**Il taglio alle dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena non s'ha da fare**  
La Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena ha emesso il proprio verdetto rispetto alla circolare sottoscritta dai ministri italiani dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti
- 6** *TRIESTE – TRST*  
**L'informazione transfrontaliera chiede un salto di qualità**  
Presentate al circolo della Stampa di Trieste le proposte elaborate da Cgil, Cisl, Uil e Assostampa del Friuli-Venezia Giulia per potenziare le convenzioni Rai che regolano l'offerta in sloveno e friulano
- 8** *TRIESTE – TRST*  
**Che la vacca del vicino crepi pure**  
Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, dopo la riunione della Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena
- 14** *CHIESA – CERKEV*  
**La Messa non è finita**  
I fedeli della minoranza slovena sono solidali. Sostegno all'iter di approvazione del Messale in lingua friulana

# Il giusto peso alle minoranze linguistiche e gli ottimi rapporti tra Italia e Slovenia

*All'incontro tra i presidenti del Consiglio dei ministri delle Repubbliche di Italia e Slovenia, Giorgia Meloni e Robert Golob. L'auspicio: «Via i controlli al confine non appena possibile». Anche la successiva riunione del tavolo governativo per la minoranza linguistica slovena si è svolta in uno spirito di prosecuzione del vertice statale ai massimi livelli*

**L**e minoranze, quella italiana in Slovenia e quella slovena in Italia, «sono un tema che sta a cuore a entrambi e su cui abbiamo convenuto di mantenere aperto un costante canale di dialogo, un costante confronto costruttivo». Lo ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, martedì 14 novembre, nelle dichiarazioni congiunte dopo l'incontro con il primo ministro della Slovenia, Robert Golob.

Nel colloquio, naturalmente, anche il ripristino dei controlli al confine. Il trattato di Schengen, per la libera circolazione delle persone, è «una conquista straordinaria da preservare. L'impegno comune è di ripristinare il regime ordinario dei confini appena le condizioni lo permetteranno. Siamo consapevoli delle difficoltà che arrivano per le nostre comunità transfrontaliere dalla reintroduzione dei controlli ai confini, che Italia e Slovenia hanno dovuto adottare per far fronte alle sfide di sicurezza che arrivano dall'attuale congiuntura internazionale, dalla crescente pressione migratoria sui nostri confini», ha detto Meloni.

La premier ha ringraziato Golob per aver confermato la decisione della Slovenia di sostenere la candidatura di Roma a Expo 2030 e fatto sapere che nel corso del colloquio si è parlato molto di Nova Gorica e Gorizia capitale europea della cultura 2025, «il che testimonia la vitalità e la ricchezza di questo territorio, ma anche che i destini sono spesso interconnessi».

Meloni ha sottolineato che la collaborazione bilaterale tra Italia e Slovenia sta andando molte bene in tutti i settori e l'intenzione è di rafforzarla ulteriormente. L'interscambio commerciale nel 2022 ha raggiunto la cifra record di 14 miliardi di euro. Infine, ha fatto gli auguri per il mandato di Lubiana nel Consiglio di sicurezza dell'Onu e ha espresso l'auspicio di poter presto ricambiare la visita.

Da parte sua, anche Golob ha sottolineato lo stato eccellente dei rapporti bilaterali e della cooperazione

in tutti i settori. «Possiamo parlare di alleanza», ha detto il premier. «Le rispettive minoranze in passato sono state fonte di conflitto, mentre ora, al contrario, sono un esempio di convivenza. Dobbiamo dare loro il giusto posto nel dialogo, che possiamo rafforzare», ha proseguito Golob, che si è chiesto pure come sfruttare la grande opportunità di Nova Gorica-Gorizia capitale europea della cultura a beneficio di tutto il territorio di confine. Ha invitato, tra l'altro, «con piacere l'amica premier Meloni» a un incontro sul confine nel 2025: «Potrà venire in Slovenia a piedi, anche per dimostrare la vicinanza dei due Stati e soprattutto delle persone che vivono da entrambi i versanti del confine».

## **Clima positivo anche alla riunione del tavolo governativo per la minoranza linguistica slovena**

Se le promesse diverranno realtà, in futuro la minoranza slovena italiana potrà probabilmente contare su un contributo del Governo italiano che sarà superiore agli attuali 10 milioni di euro. I rappresentanti della minoranza slovena italiana intervenuti al tavolo istituzionale per la minoranza slovena, convocato mercoledì, 15 novembre, a Roma per la prima volta dall'insediamento del Governo di Giorgia Meloni, hanno detto di aver ricevuto ulteriori assicurazioni, a conferma delle dichiarazioni rilasciate dal primo ministro sloveno, Robert Golob, dopo l'incontro di martedì col primo ministro italiano.

La riunione del 15 novembre, la prima dopo oltre due anni, è stata in realtà una sorta di prosecuzione o integrazione dell'incontro tra i due primi ministri, perché ai colloqui ha fatto capolino il tema della rappresentanza garantita della minoranza slovena al Parlamento e nel Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Si è parlato, inoltre, di istruzione, di caratteri coi segni diacritici sloveni nei passaporti e di convenzione Rai. A rappresentare la minoranza slovena sono in-

tervenuti Ksenija Dobrila e Livio Semolič per l'Unione culturale economica slovena-Skgz, Walter Bandelj e Damijan Terpin per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso nonché il presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc. Al termine dell'incontro, tutti hanno sottolineato come il tavolo, di cui ha competenza la sottosegretaria al ministero dell'Interno Wanda Ferro, sia stato finora uno dei meglio organizzati e più partecipati. È stato promesso, poi, che i prossimi incontri saranno più regolari e che le questioni saranno risolte anche a livello di relazioni bilaterali d'ambito.

«Se escludiamo quello precedente alla restituzione del Narodni dom, in passato ai tavoli in sostanza sono stati presenti solo alcuni tecnici. Questa volta i nostri interlocutori sono stati alti funzionari dei singoli ministeri, che possono prendere determinate decisioni», ha detto Ksenija Dobrila. Walter Bandelj ha, invece, evidenziato la disponibilità dei rappresentanti di tutti i «ministeri che decidono», come ad esempio il ministero dell'Istruzione, degli Affari esteri, della Transizione energetica, e potremmo elencarne altri. «Evidenzierei la collaborazione di tanti attori dei vari ministeri, e tra i rappresentanti degli sloveni in Italia abbiamo importanti referenti ovvero interlocutori», ha detto al termine dell'incontro Wanda Ferro.

### **Un rafforzamento ai finanziamenti**

I membri che al tavolo hanno rappresentato la minoranza hanno dichiarato di aver ricevuto, dopo la riunione al Viminale, ulteriori assicurazioni circa il fatto che il Governo italiano metterà in pratica quanto annunciato nei giorni scorsi da Golob, ossia che per la minoranza saranno a disposizione maggiori finanziamenti. Non è ancora stato deciso quanto, ma i fondi saranno probabilmente disponibili nella legge di previsione di bilancio per il 2024. Non vi è certezza al 100%, anche in considerazione del quadro economico tutt'altro che roseo. Gli interlocutori hanno accolto favorevolmente il fatto che il Governo italiano possa, per la prima volta in 20 anni, «correggere» la somma di 10 milioni di euro e adeguarla a inflazione e costi maggiori. A riguardo Marko Jarc ha detto che una parte dei contributi della legge di tutela è, ad esempio, utilizzata anche per garantire il diritto all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione, il che riduce, di fatto, la somma di denaro.

### **La lunga strada della rappresentanza parlamentare**

Buona parte dell'incontro è stata dedicata al tema della rappresentanza parlamentare garantita, inserita al punto «varie ed eventuali». Il consigliere regionale del Fvg Pierpaolo Roberti, intervenuto all'incontro

online, ha assicurato che la questione a livello di consiglio regionale è seguita. A quanto pare, dare attuazione al tema a livello di Regione Friuli-Venezia Giulia sarà più semplice, mentre il percorso verso una possibile rappresentanza garantita in Parlamento sarà molto più complicato.

«Alcune proposte sono già sul tavolo, ma sono difficili da mettere in atto. Noi abbiamo il compito di elaborare una proposta di legge costituzionale adeguata, che probabilmente sarebbe l'unica soluzione a darci garanzie al cento per cento, ma è difficile credere che al momento sia a portata di mano. Anche se, chissà, alla fine ci è stato restituito il Narodni dom», ha detto Marko Jarc, alla fin fine con un certo realismo. «Se questa soluzione, in ogni caso di difficile attuazione, non dovesse andare in porto, sarà necessario lavorare a livello di legge elettorale statale. Qui però la situazione si complica, perché si pone il problema dei principi costituzionali, in quanto è difficile giustificare certe facilitazioni per la minoranza. Il primo candidato di lingua italiana non eletto alle elezioni parlamentari potrebbe, ad esempio, avviare tutte le procedure per dichiarare illegale una legge che prevede determinate facilitazioni. Sarebbe un grosso rischio». È stato chiaro Jarc, che di professione è avvocato. Anche Dobrila e Bandelj hanno convenuto che il procedimento non è semplice e che il difficile rebus deve essere risolto a livello politico.

### **Maggiori competenze all'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena**

Per quanto riguarda l'istruzione, ieri non si è parlato solo della possibile riduzione del numero dei presidi; il tema è stato affrontato anche a un "macro" livello, facendo presente ai funzionari di Roma che l'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia avrebbe bisogno di maggiore autonomia, ovvero maggiori poteri per poter risolvere più facilmente i più svariati problemi, dalla già citata riduzione dei presidi a temi annosi, come la prova scritta in italiano aggiuntiva agli esami di maturità nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena.

Se il 15 novembre non c'è stata alcuna decisione o risultato rispetto alla convenzione tra i rappresentanti statali del Governo e la Rai, tuttavia seguiranno incontri a riguardo; le notizie circa i caratteri propri dell'alfabeto sloveno sui documenti personali sono, invece, decisamente più incoraggianti. I problemi, per quanto riguarda il livello di Roma, sono stati risolti. Al tavolo è stata proposta l'adozione di una circolare, per favorire la corretta registrazione dei nomi sloveni a livello locale. La tecnologia rende questo possibile, il che vuol dire che non ci sono più ostacoli, ma sembra che al-

cuni uffici del Friuli-Venezia Giulia zoppichino ancora.

La questione dovrebbe essere sostanzialmente risolta, cosa che i partecipanti all'incontro hanno ritenuto un risultato importante. Per questo la discussione, stavolta, ha senza dubbio avuto successo.

(Dom, 15. 11. 2023 e Primorski dnevnik, 16. 11. 2023)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **I rappresentanti della minoranza slovena**

#### **italiana da Robert Golob**

*Scuole con lingua d'insegnamento slovena, università, finanziamenti, confini e rappresentanza al Parlamento di Roma i principali argomenti trattati*

Lunedì, 13 novembre, il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia, Robert Golob, ha incontrato i rappresentanti della minoranza slovena italiana. L'incontro si è svolto nell'ambito dei preparativi per il vertice a Roma con i rappresentanti del Governo e la presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana, Giorgia Meloni.

Alla riunione a Lubiana hanno partecipato la senatrice di lingua slovena a Roma, Tatjana Rojc (Partito democratico), la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, il consigliere di lingua slovena alla Regione Friuli-Venezia Giulia Marko Pisani (Unione slovena-Ssk), il dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni delle minoranze slovene autoctone e nel mondo, Matej Arčon, e il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste-Trst, Gregor Šuč.

A margine dell'incontro, la senatrice Tatjana Rojc ha spiegato quali sono stati gli argomenti trattati con il primo ministro sloveno.

«Abbiamo guardato tutti con grande piacere a questo incontro ed anche al vertice che si terrà a Roma tra il Primo ministro della Slovenia, Robert Golob, e la Presidente del Consiglio italiana, Giorgia Meloni. Ovviamente abbiamo sottolineato, e questo veramente tutti, il grande lavoro della diplomazia, che sta sempre a fianco della minoranza, della comunità etnica slovena e poi abbiamo esternato i temi che sono già un classico: naturalmente che si rispettino tutti gli articoli della legge 38 del 2001, che è la legge per la tutela

della comunità etnica slovena in Italia, i quali non sono applicati e che riguardano sostanzialmente tutto l'ambito della scuola. Abbiamo sollevato anche il tema del riconoscimento degli studi universitari, che dovrebbe avere un iter facilitato, visto che siamo in Europa, ma non soltanto per questo; ci vorrebbe un reciproco riconoscimento da parte del ministero dell'Università in Italia e in Slovenia, per chi studia nei due paesi, soprattutto ovviamente per gli appartenenti alle minoranze. È stato sollevato anche il tema del finanziamento, perché non venga intaccato ed anzi venga, in qualche modo, implementato perché non è stato ritoccato né implementato dall'entrata in vigore della legge, ovvero da oltre 20 anni. È stato, chiaramente, toccato il tema dei confini, dell'area Schengen, che credo sarà uno dei temi del vertice ed infine anche il tema della rappresentanza parlamentare».

(Da rtvslo.si/capodistria, 13. 11. 2023)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Italia, Slovenia e Croazia insieme**

#### **per vegliare sulle frontiere d'Europa**

Italia, Slovenia e Croazia uniranno le forze per potenziare i controlli alle frontiere interne ed esterne dell'Europa grazie a «brigade miste», da «rendere stabili nel tempo», con modalità, numeri, strutture e strumenti nuovi, da definire sul piano operativo nelle prossime settimane e declinare in base alle rinnovate esigenze di sicurezza. Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che giovedì, 2 novembre, a Trieste ha illustrato uno degli aspetti più rilevanti emersi dal trilaterale svolto in Prefettura con i suoi omologhi sloveno e croato, Boštjan Poklukar e Davor Božinović, mentre i controlli ai valichi tra Italia e Slovenia vanno avanti, di sicuro per altri venti giorni.

Il vertice è stato promosso dal capo del Viminale dopo la decisione italiana di sospendere il Trattato di Schengen sulla libera circolazione e riattivare i controlli alla frontiera con la Slovenia (che a sua volta li ha ripristinati con la Croazia), per confrontarsi con i due Paesi «amici» su tempi e modalità di attuazione della misura.

Misura che si auspica «non duri a lungo», ma che «verrà prorogata finché necessario, in base all'evoluzione degli scenari», ha ribadito il ministro, senza comunicare date precise, facendo capire però che i tempi potrebbero non essere brevi («non so se fino a Natale o meno»). Una prima proroga però è già realtà dal pomeriggio del 31 ottobre e durerà 20 giorni, come reso noto non da Piantedosi bensì dal ministro per i rappor-

ti col Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani, che ha ringraziato il capo del Viminale per «il lavoro portato avanti».

Come agiranno le brigate miste per ora non è stato precisato: spetterà ai capi della Polizia dei tre Paesi tradurre i principi condivisi ieri in azioni e programmi concreti. Ma l'idea di fondo è chiara: potenziare il coordinamento a tre per arrivare a una sorta di evoluzione delle pattuglie miste italo-slovene e sloveno-croate già esistenti, per intercettare potenziali gruppi terroristici, lupi solitari in transito dall'Est Europa e «aggregazioni di altra natura, convergenti verso un antisemitismo di ritorno che ci preoccupa», ha evidenziato Piantedosi. Senza tralasciare un altro aspetto rimarcato durante il trilaterale, ossia gli ingressi irregolari in Europa. L'intenzione è quella di rendere «strutturale» l'impiego delle brigate miste, anche attraverso la possibile istituzione di centri permanenti di coordinamento gestiti dalle forze di polizia.

Il ministro dell'Interno sloveno, Boštjan Poklukar, ha paventato l'ipotesi che «Frontex venga dispiegato anche in Bosnia, perché è una forza efficace per la difesa dei confini esterni», annunciando che ne parlerà la prossima settimana in Slovenia, dove è atteso il suo omologo bosniaco. «La questione della sicurezza è preponderante per i nostri cittadini, è un obbligo per noi», ha commentato il ministro croato Davor Božinović. Per garantirla si farà leva «su una base permanente con la collaborazione dei nostri capi della polizia».

L'impegno condiviso dei tre governi è stato definito «positivo» dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga, presente assieme all'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti alla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica svoltosi in Prefettura prima del trilaterale, con il ministro Piantedosi, il prefetto e commissario di Governo per il Friuli Venezia Giulia Pietro Signoriello, il sindaco Dipiazza e gli altri componenti del comitato. «Italia, Slovenia e Croazia – ha dichiarato Fedriga – puntano a potenziare i controlli e le attività di filtro lungo la Rotta balcanica. Ora inizia un confronto tecnico fra i tre Paesi per applicare con efficacia queste misure».

Nel frattempo i controlli alle frontiere vanno avanti. Nei primi dieci giorni «abbiamo controllato 19 mila persone, diecimila veicoli, 300 cittadini stranieri e arrestato una decina di persone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Altre 35 sono state denunciate per reati vari», ha precisato Piantedosi, aggiungendo che i respingimenti sono stati 220. «Sono i primi segnali di una filiera della deterrenza da proseguire con i colleghi», ha detto, confermando la presenza di 300 unità di rinforzo in Friuli Venezia Giulia, che verranno «stabilizzate e implementate», anche per «rafforzare i controlli ai valichi secondari», fornendo però prima un

«supporto logistico» laddove non ci sono infrastrutture, anche «in considerazione delle temperature invernali». Oltre a questo, si stanno valutando «più efficaci controlli a distanza». Rapido il passaggio sui transfrontalieri da parte del ministro, che ha spiegato che «i controlli non hanno causato problemi particolari», senza annunciare corsie preferenziali per i lavoratori, come auspicato dai sindacati, e sollevando qualche critica dell'opposizione.

Elisa Coloni

(ilpiccolo.gelocal.it, 3. 11. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Altri 25.000 euro di solidarietà per gli alluvionati della Slovenia**

*A conclusione dell'iniziativa «Pomoč Sloveniji-Aiuto alla Slovenia», promossa dalle federazioni della minoranza slovena italiana, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale-economica slovena-Skgz, dal Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zkb Trst Gorica e da diversi circoli e media della minoranza slovena italiana*

Venerdì, 10 novembre, si è tenuto l'evento conclusivo dell'azione solidale «Pomoč Sloveniji-Aiuti alla Slovenia». Su un conto appositamente aperto presso il Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zkb Trst Gorica negli ultimi mesi sono stati raccolti ben 195.000 euro destinati alle aree colpite dalla forti alluvioni di agosto. A questa somma hanno contribuito 800 privati e più di 30 istituzioni. Una parte dei fondi è già stata consegnata qualche settimana fa alla Protezione civile slovena, altri 25.000 euro, invece, sono stati consegnati il 10 novembre alla Croce rossa slovena e alla Caritas slovena. Entrambe le istituzioni umanitarie sono state intensamente coinvolte in questi mesi nell'offrire aiuto a chi è rimasto senza nulla da un giorno all'altro.

«Lo scorso agosto la natura ha mostrato tutta la sua forza distruttiva, lasciando dietro di sé ingenti danni. Ma proprio in momenti come questi è importante unire le forze per il bene comune, e lo abbiamo fatto anche noi. Gli eventi nella vicina Slovenia non possono lasciarci indifferenti», ha dichiarato Adriano Kovačič, presidente della banca.

All'evento hanno presenziato anche il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni nel mondo Matej Arčon, il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, la presidente della Croce rossa slovena, Ana Žerjal, e il direttore della Caritas di Koper-Capodistria, Tihomir Busija.

Ricordiamo che, oltre alla Zkb di Trieste Gorizia, han-

no promosso e sostenuto la campagna di solidarietà anche l'Unione culturale economica slovena-Skgz, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, l'Associazione agricoltori-Kmečka zveza, l'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia-Zsšdi, l'Unione culturale cattolica slovena-Zskp, il Centro culturale sloveno-Slovenska prosveta, i giornali della minoranza slovena italiana Primorski dnevnik, Novi Matajur, Novi glas, Dom e il centro di programmazione in lingua slovena Rai Fvg.

Dopo la cerimonia conclusiva dell'iniziativa di beneficenza, in giornata il ministro Arčon ha incontrato la rappresentanza congiunta della minoranza slovena italiana, in vista dell'incontro in programma a Roma tra i presidenti del consiglio d'Italia e Slovenia, Giorgia Meloni e Robert Golob. Ad accompagnare Arčon sono intervenuti anche la segretaria di Stato all'Ufficio della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, e il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc.

Alla riunione, dove si è parlato di finanziamenti, rappresentanza parlamentare garantita e delle nuova convenzione Rai per i programmi in lingua slovena, sono intervenuti la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, il consigliere regionale di Unione slovena-Ssk Marko Pisani e il presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc.

(Da zkb.it, 10. 11. 2023 e Dom, 15. 11. 2023)

## **VALCANALE – KANALSKA DOLINA**

### **Una Valcanale al centro d'Europa con l'idea di un Gect dei tre confini**

*Il ministro della Repubblica di Slovenia per gli sloveni delle minoranze autoctone, Matej Arčon, in visita alla comunità slovena della zona. All'incontro sono intervenuti anche sindaci dalle vicine zone della Slovenia*

La Valcanale, a ridosso del confine con Austria e Slovenia, ha certo rappresentando un esempio di compresenza linguistica e culturale ben prima che si concretizzasse il sogno di un'Europa unita. E ora che la sperimentazione ministeriale plurilingue sta partendo, un nuovo impulso potrebbe essere fornito dalla nascita di un Gect che comprenda i comuni a ridosso del triplice confine, tra Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia.

È quanto emerso all'incontro che il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Matej Arčon, ha avuto coi rappresentanti della comunità slovena valcanalese, accompagnato dalla segretaria di Stato Vesna Humar e dal console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc. La giornata è iniziata con la visita dell'Associazione Združenje don Mario Cernet a Valbruna/Ovčja vas.

Negli ulteriori spazi occupati dal sodalizio, dove i soci stanno a poco a poco sistemando l'archivio ereditato dal defunto don Mario Gariup, la presidente Anna Wedam e alcuni membri del direttivo e soci hanno potuto presentare al ministro i temi che stanno a cuore alla settantina di associati.

Tra le iniziative figurano senza dubbio l'insegnamento dello sloveno nelle scuole della valle e il mantenimento della tradizione dello sloveno in ambito religioso. Tutti i soci cercano in vari modi di contribuire a nuove opportunità per una sempre migliore convivenza nella Valcanale, in cui si parlano anche tedesco, italiano e friulano.

Molto apprezzato è stato il fatto che il ministero dell'Istruzione sloveno, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per il Fvg, abbia messo a disposizione due insegnanti di sloveno per attuare appieno la sperimentazione plurilingue ministeriale.

Nella seconda parte della visita della delegazione guidata da Arčon in Valcanale, nella sala polifunzionale di Ugovizza/Ukve si è svolto un incontro, organizzato dal Centro/ Središče Planika e coordinato dal suo vicepresidente Rodolfo Bartaloth, tra i rappresentanti della comunità slovena valcanalese, enti e organizzazioni della minoranza slovena in Fvg (tra cui Kmečka zveza, Unione regionale economica slovena, i direttivi provinciale e regionale di Skgz e quello provinciale di Sso) e Carinzia e sindaci ed enti dei vicini comuni della Gorenjska e dello Zgornje Posočje.

L'idea presentata dal ministro Arčon, che valuta la sperimentazione plurilingue a scuola come un'ottima precondizione, è stata quella di istituire un Gruppo europeo di cooperazione territoriale dei tre confini. I sindaci delle vicine zone della Slovenia e i partecipanti all'incontro hanno mostrato un certo interesse per la proposta. Va verificato cosa ne pensano i sindaci da parte italiana e carinziana.

**Luciano Lister**  
(Dom, 30. 11. 2023)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:  
[www.slov.it](http://www.slov.it)  
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **Il taglio alle dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena non s'ha da fare**

*La Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena ha emesso il proprio verdetto rispetto alla circolare sottoscritta dai ministri italiani dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti*

La Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena non può emettere un parere rispetto alla circolare interministeriale firmata dai ministri dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, che va tra l'altro a ridurre il numero di dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena nei prossimi anni scolastici. Al tempo stesso, però, è contraria a qualsiasi soppressione, unione o fusione delle dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena. È quanto si evince dalla delibera all'unanimità che ha fatto seguito alla riunione della Commissione di martedì, 14 novembre a Trieste-Trst. A guidarla è stato il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Igor Giacomini, che è anche presidente della Commissione.

La contrarietà è stata motivata col radicamento della rete scolastica con lingua d'insegnamento slovena sul territorio; con la sua tutela, che trova sostegno in accordi internazionali e per il suo ruolo essenziale ai fini dell'esistenza e dello sviluppo della minoranza slovena stessa. Ad opporsi a un taglio al numero delle direzioni, inoltre, sarebbero anche gli stessi dirigenti scolastici, i genitori e il personale scolastico coinvolti.

La delibera, ora, sarà inoltrata alla direttrice dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame.

(Dal Primorski dnevnik del 16. 11. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **L'informazione transfrontaliera chiede un salto di qualità**

Una nuova forma di comunicazione transfrontaliera in grado di offrire informazioni e intrattenimento a tutti gli abitanti delle zone di confine del Friuli-Venezia Giulia.

È questo, alla fine, l'obiettivo della proposta elaborata da Cgil, Cisl, Uil e Assostampa del Friuli-Venezia Giu-

lia in vista della scadenza del contratto di servizio Rai e delle convenzioni che regolano l'offerta di programmazione in sloveno e friulano per il periodo 2023-2028.

Di fatto, dal 1999 la tv sperimentale, che offre quattro ore di programmazione televisiva sul canale Rai 3 bis, ritrasmettendo anche i Tg di Tv Capodistria, non si è mai evoluta, e le organizzazioni dei lavoratori pensano che sia giunto il momento di fare un salto di qualità e sviluppare un reale sistema informativo radio televisivo transfrontaliero.

Cgil, Cisl, Uil e Assostampa, dopo il convegno organizzato a Nova Gorica la scorsa primavera, (una scelta, quella di organizzare l'evento in Slovenia, anche se a pochi metri dal confine, che non ha mancato di creare qualche riserva, ha detto Jan Leopoli, della Slc Cgil), hanno elaborato una serie di proposte di modifica alle convenzioni che puntano a potenziare strumenti e minutaggio dell'informazione in sloveno e friulano, aumentando anche le collaborazioni fra le aziende che producono informazione e contenuti da entrambe le parti del confine.

Fra le proposte, accanto alle modifiche delle convenzioni, un rafforzamento della programmazione in lingua friulana, la creazione di una commissione paritetica che funga da motore, ma anche da organismo di controllo, e attenzione all'uso dei fondi che la Rai destina ogni anno alle trasmissioni nelle lingue minoritarie.

Dopo lo spegnimento dei ripetitori in onde medie in Italia, è inoltre ritenuta fondamentale la creazione di una rete Dab, i protocollo di radio digitale, per diffondere a basso costo e in modo capillare il segnale in Friuli-Venezia Giulia, e nelle aree di Slovenia e Croazia dove è presente la minoranza italiana, e l'avvio di collaborazioni con le altre radio per creare una vera e propria rete transfrontaliera, che non si limiti a ritrasmettere, ma crei anche programmazione in collaborazione fra i vari soggetti. Per attivare la rete Dub è però necessario un accordo fra broadcast pubblici transnazionali: proprio su questo tema il consigliere regionale Marko Pisani ha annunciato di aver inviato una lettera a Lubiana, per sottolineare l'importanza di un accordo sul canale Dub.

Su questa linea anche il presidente dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, che in un messaggio inviato ha manifestato piena adesione al progetto, auspicando la creazione di una Tv e radio transfrontaliera e, nell'immediato, proponendo di riaccendere le onde medie, almeno finché non ci sarà un'attivazione del Dab e di consentire la visione dei programmi di Tv Capodistria sul digitale terrestre in tutto il triveneto. «Per la comunità nazionale italiana in Croazia e in Slovenia – ha detto Tremul – è importante che, in questo contesto, si rafforzino la collaborazione tra la RAI, la RTV di Slovenia e la HRT della Croazia con lo scambio e la coproduzione di

programmi in favore delle rispettive minoranze nazionali e linguistiche presenti sul territorio transfrontaliero tra il Friuli Venezia Giulia e la regione istro-quarnerina».

Per quanto riguarda il friulano, sia i rappresentanti dei sindacati sia i politici presenti hanno concordato sulla necessità di far partire subito degli spazi informativi in marilenghe, un servizio atteso ad anni e che non può più essere rinviato.

Fra necessità sottolineate anche un'operazione di messa in rete del vasto archivio della Rai, in gran parte ancora su nastro, per rendere questo patrimonio culturale fruibile in modo immediato soprattutto a scuole e istituzioni culturali.

Ai molti politici presenti all'incontro è stato chiesto un impegno per tradurre in norme approvate le proposte, per arrivare all'appuntamento con Nova Gorica-Gorizia 2025 con un sistema informativo che interpreti realmente la transnazionalità dell'area a cavallo fra Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Croazia.

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 31. 10. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Commissione consultiva, l'assemblea degli eletti di lingua slovena ha scelto**

*Membri effettivi saranno Sandy Klun, Michele Coren e Vlasta Jarc, membri supplenti saranno Igor Gabrovec, Claudio Garbaz e Martina Valentinčič*

L'assemblea degli eletti di lingua slovena ha scelto i tre componenti effettivi e i tre supplenti della Commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena, organo di consulenza generale su tutte le questioni e le problematiche relative alla specifica minoranza in Friuli-Venezia Giulia (ex legge regionale 26 del 2007). Sono stati eletti, rispettivamente per Trieste, Udine e Gorizia: Sandy Klun, Michele Coren e Vlasta Jarc (effettivi); Igor Gabrovec, Claudio Garbaz e Martina Valentinčič (supplenti).

Prima di iniziare le operazioni di voto nell'aula, il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, ha salutato i presenti: «Questo momento è significativo, perché sottolinea ancora una volta l'importanza che le lingue minoritarie hanno in regione, storicamente e oggi, come elemento che ha fondato la nostra specialità. Il multilinguismo è un patrimonio che rappresenta motivo di crescita e di sviluppo per l'intero territorio».

Il massimo esponente dell'assemblea legislativa ha continuato: «È doveroso ascoltare e confrontarsi con

chi rappresenta le minoranze, perché questo ci permette di conoscere criticità e problemi, ma anche di raccogliere idee e proposte. Il Consiglio regionale è e continuerà ad essere un interlocutore attento, puntuale e presente».

È intervenuto anche l'assessore del Friuli-Venezia Giulia alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che – sottolineato il ruolo della Commissione – ha richiamato il fondamentale lavoro di ascolto fatto in passato, lavoro che ha permesso di approfondire tematiche e garantire risultati sul territorio, grazie una significativa operazione di sintesi. Inoltre, ha sottolineato la volontà di ripartire, da subito, con i componenti eletti.

In rappresentanza della minoranza slovena in consiglio regionale ha preso la parola il consigliere Marko Pisani (Ssk). «Gli eletti di oggi sono essenziali, perché hanno un contatto diretto con il territorio e con le problematiche che lo riguardano – ha spiegato – e, attraverso la Commissione, permettono il collegamento con il governo regionale». Quello che Pisani ha poi evidenziato, ricordati i compiti dell'organo consultivo, è la necessità di una maggiore valorizzazione dell'Assemblea. «Per questa ragione – ha concluso – è stata elaborata una risoluzione con cui cerchiamo di attribuire un ruolo più rilevante, ad esempio attraverso la possibilità di rilasciare pareri su varie tematiche, al fine di agire ancor più incisivamente in collaborazione con il Consiglio e le altre istituzioni».

La seduta è proseguita con la votazione, lo spoglio e l'elezione dei componenti della Commissione. Quindi, si è chiusa con il voto all'unanimità della risoluzione annunciata dal consigliere Pisani.

(consiglio.regione.fvg.it, 10. 11. 2023)

## **EDITORIA – ZALOŽNIŠTVO**

### **La spesa per i media in primo piano**

*La Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena sulla distribuzione dei fondi della legge di tutela 38/2001*

Nel mese di dicembre il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe esaminare e adottare il bilancio preventivo per l'anno 2024 e per il triennio 2024-2026, approvato definitivamente dalla giunta la scorsa settimana, dopo che il Consiglio delle Comunità locali ha espresso un parere positivo in merito. Nell'ambito del bilancio figura anche la voce di dieci milioni di euro statale erogati dalla Stato a valere sulla legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38/2001, distribuita poi dal governo regionale in base alla legge di

tutela regionale n. 26/2007, previa consultazione con la Commissione consultiva regionale per la minoranza slovena.

Giovedì, 6 novembre, nel corso di una riunione a distanza, la Commissione ha preso conoscenza della proposta presentata dal presidente, l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che ha anche la delega alle comunità minoritarie. Come si evince dalle parole della presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila (il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, ieri non ha risposto alle telefonate e giovedì era impegnato fino a sera) rispetto alle voci di spesa a livello generale c'è poco da commentare: come l'anno scorso, il 61 per cento dei fondi sarà destinato al funzionamento delle organizzazioni slovene mentre, a differenza dello scorso anno, la voce relativa all'utilizzo dello sloveno nella pubblica amministrazione dovrebbe ricevere un po' di più, passando dal 20 al 24%. Ciò va a scapito del capitolo del fondo di riserva, che dovrebbe diminuire dal 14 al 10%, mentre la voce per la provincia di Udine dovrebbe rimanere invariata, il 5%, come lo scorso anno.

Fino a qui nessun problema, ma gran parte della riunione è stata dedicata a discutere la distribuzione dei fondi per il settore dell'editoria e dei media. In questo caso la proposta ha soddisfatto, in parte, la richiesta espressa circa un aumento di fondi, soprattutto per i media della provincia di Udine. A questo si giungerebbe riducendo i fondi per il Primorski dnevnik, che dovrebbe poi riuscire ad ottenere le risorse mancanti attraverso alcuni fondi residui.

Questa parte di proposta è stata criticata dalla maggioranza dei commissari, i quali hanno ritenuto inaccettabile che il quotidiano sloveno in Italia sia colpito a livello finanziario. È stato convenuto, però, che il finanziamento per i media in lingua slovena della provincia di Udine potrebbe essere aumentato prelevando risorse dal fondo di riserva, senza così recar danno a nessuno. Tale parere ha prevalso, e di questo l'assessore ha preso atto. Non ha specificato quale sarà la sua decisione, così come non è stato pronto a commentare la riunione del 16 novembre.

Non è la prima volta che le opinioni riguardo alla distribuzione dei fondi divergono.

Se lo scorso anno non ci sono stati troppi commenti, disaccordi si sono di certo verificati l'anno precedente quando, per lo sviluppo della provincia di Udine, sono stati stanziati più fondi, ovvero il 10%. Così, contrariamente alle proposte delle organizzazioni apicali, per le organizzazioni slovene è stato stanziato il 61 invece del 63%. Quando il Consiglio regionale ha approvato il bilancio, l'opposizione ha proposto un emendamento che avrebbe nuovamente aumentato la voce per le or-

ganizzazioni al 63%, riducendo quella per la provincia di Udine dal 9 al 7%; tale emendamento è stato respinto.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 18. 11. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Che la vacca del vicino crepi pure**

*Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, a margine della riunione della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena*

Giovedì, 16 novembre, la Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena si è riunita per l'ultima volta prima di un cambio di parte dei componenti.

L'assemblea degli eletti di lingua slovena, infatti, ha eletto tre nuovi membri, il sindaco di San Dorligo-Dolina, Sandy Klun, per la provincia di Trieste-Trst, la consigliera comunale a Doberdò del Lago-Doberdob, Vlasta Jarc, per quella di Gorizia-Gorica e il vicesindaco di Drenchia-Dreka, Michele Coren, per quella di Udine.

Alla presenza dell'assessore regionale competente, Pierpaolo Roberti, la Commissione consultiva, il cui parere è obbligatorio ma non vincolante, ha discusso circa la ripartizione delle risorse discendenti dalla legge di tutela 38/2001 per il prossimo anno. Dieci milioni di euro rendono possibili le attività delle organizzazioni primarie, l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione e lo sviluppo delle zone della provincia di Udine in cui la comunità slovena è storicamente presente.

Non ci sono state modifiche alla ripartizione delle risorse a livello generale: agli enti primari vanno 6.100.000 euro, ossia il 61% dell'importo; all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione vanno 2,4 milioni di euro, allo sviluppo della provincia di Udine 500.000 euro; un milione, poi, è dirottato al fondo di riserva.

Una certa sorpresa si è presentata al momento di suddividere le risorse tra le attività editoriali degli enti primari. L'assessore Roberti ha proposto, rispetto all'anno scorso, di assegnare 100.000 euro in meno alla società Prae, che stampa il quotidiano in lingua slovena Primorski dnevnik.

A detta dell'assessore, nel prossimo anno la società riceverà una dotazione maggiore a partire dalla legge sull'editoria; al tempo stesso si sarebbero, quindi, potuti incrementare i fondi destinati alla casa editrice triesti-

na Ztt, e ai giornali Dom e Novi glas. Al momento del voto i membri della commissione hanno preso strade diverse. La proposta di Roberti, quindi, è stata respinta con un solo voto di scarto.

A esprimere voto contrario sono stati Ksenija Dobriča, Livio Semolič, Luigia Negro, Monika Hrovatin e Maja Lapornik.

A riguardo abbiamo chiesto un commento al presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj.

### **Perché una componente della Commissione che è espressione di Sso ha votato contro la proposta di Roberti?**

«Anzitutto andrebbe chiesto ai rappresentanti della federazione stessa. Ma sono meravigliato che un membro di Sso abbia votato contro la proposta dell'assessore regionale, perché questo comporta che tutti gli altri media non riceveranno quei contributi che sono così importanti per proseguire una regolare progettazione delle attività».

### **E Lei perché ha votato a favore?**

«Molto semplice, ho seguito il principio di prendere ai ricchi per dare ai poveri. Considerando che l'assessore regionale Roberti ha proposto di assegnare a Primorski dnevnik ulteriori 200.000 euro dai fondi residui della legge statale per l'editoria relativi all'anno scorso, ho sostenuto la proposta dell'assessore di abbassare di 100.000 euro, sempre a Primorski dnevnik, il contributo erogato in base alla legge 38/2001. In tal modo, alla fine Primorski dnevnik avrebbe comunque ricevuto 100.000 euro, mentre la parte restante del contributo sarebbe andata anche a beneficio degli altri media del Friuli-Venezia Giulia che sono, credo, di importanza essenziale e al tempo stesso spesso trascurati. Inoltre 100.000 euro per Primorski dnevnik, che ha un bilancio annuale che supera svariati milioni, possono essere un importo trascurabile, ma per altri media un contributo del genere può essere davvero decisivo. Quindi sono meravigliato che i restanti membri della Commissione non abbiano deciso in modo analogo e abbiano in tal modo arrecato danno agli altri media della nostra regione. Che la vacca del vicino crepi pure, potremmo commentare a riguardo». [...]

Jurij Paljk  
(Novi glas, 23. 11. 2023)

**Dopo la pausa natalizia il prossimo Slovit  
verrà pubblicato a fine gennaio**

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **Si curano 35 castagni delle Valli per recuperare i frutteti locali**

La Comunità di montagna del Natisone e Torre ha affidato ad una ditta specializzata del settore l'incarico per la potatura e il risanamento di 35 alberi di castagno situati in varie località delle Valli del Natisone. L'iniziativa rientra nell'ambito del programma di valorizzazione delle varietà autoctone di frutta.

Nel periodo estivo, i ricercatori dell'Università di Torino hanno individuato le piante idonee, provvedendo alla loro localizzazione tramite il sistema GPS e l'identificazione numerica e hanno prelevato del materiale vegetativo per l'analisi genetica per la definizione della varietà. Con questo ultimo intervento il totale delle piante risanate nelle Valli del Natisone e Torre ammonta a 100 unità.

Questo progetto non ha solo una valenza culturale in quanto legato alla produzione, ma anche culturale perché permette di salvaguardare il patrimonio di biodiversità per le generazioni future. L'assemblea della Comunità di montagna ha approvato la convenzione con la Comunità di montagna Canal del Ferro e Val Canale riguardante la valorizzazione dell'antica pera locale «Tepka» (Klotzen).

La varietà locale «Črna Tepka» sarà utilizzata per effettuare una prova di portinnesto in alcune aziende individuate nel territorio delle Valli del Natisone, del Torre, Resia e della Val Canale.

L'Ersa e l'Università di Udine predisporranno il piano sperimentale ed effettueranno le valutazioni fenologiche e pomologiche. Il programma di valorizzazione, recupero e tutela delle varietà autoctone di frutta è finanzia-tocon i fondi dell'art. 21 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia.

(Dom, 15. 11. 2023)

## **SANITÀ – ZDRAVSTVO**

### **Mancano il personale e gli spazi**

In Italia il sistema sanitario pubblico è sempre più debole e né la Regione Friuli-Venezia Giulia né Trieste fanno eccezione. Di recente abbiamo scritto del rapporto dell'agenzia Agenas sul (non) rispetto dei tempi di attesa, secondo cui la regione Fvg è tra le peggiori in Italia per alcune prestazioni. Ora, però, è necessario richiamare l'attenzione sui problemi del Servizio so-

cio-psico-pedagogico sloveno (Sspss) di Trieste, ma anche la situazione dei colleghi di lingua italiana non è rosea, poiché entrambi si trovano ad affrontare mancanza di personale e di spazio.

### **Devono condividere gli ambulatori**

Scrivendo che il sistema sanitario pubblico è deficiente, di certo stiamo «scoprendo l'acqua calda», ma a Trieste i problemi sono aumentati da quando l'azienda sanitaria pubblica Asugi ha deciso di riorganizzare i distretti sanitari, come richiesto dal governo regionale. Per questo motivo, dall'inizio di quest'anno, i dipendenti dei quattro distretti sanitari si sono ritrovati tutti nello stesso luogo, ovvero nella sede Asugi in via Vespucchi a Trieste, diventata troppo stretta.

Le conseguenze negative della razionalizzazione, che ha comunque portato anche aspetti positivi – ad esempio il periodo di attesa “uguale” (indipendentemente da dove si vive) – sono ovviamente avvertite dai dipendenti, ma soprattutto dai bambini e dagli adolescenti che necessitano del preziosissimo aiuto dello psicologo, dai logopedisti ai fisioterapisti, e molte altre prestazioni.

### **Un trasferimento temporaneo di 12 anni**

Gli esperti di lingua slovena erano presenti in via Vespucchi già prima della suddetta riorganizzazione, dopo essersi “trasferiti temporaneamente” nel 2011 dalla precedente sede di via Farneto. Ora si sono aggiunti diversi colleghi italiani che coprono, di fatto, tutta la zona da Muggia a Duino. Se a ciò aggiungiamo anche il consultorio familiare che qui opera, la combinazione di tutti questi servizi comporta notevoli riduzioni di spazi.

Il personale di lingua slovena si è ritrovato con solo quattro stanze, o ambulatori, dopo averne avuti in precedenza cinque, e attualmente per l'Sspss lavorano tre psicologi, un'infermiera, una logopedista e una neuromotricista. Sei persone hanno, quindi, a disposizione quattro ambulatori, il che significa che devono condividere le stanze, e ciò non è affatto facile e ottimale, soprattutto quando devono ricevere i pazienti. Oltretutto dall'1 dicembre ci sarà uno psicologo in meno; quindi ci sarà ulteriore carenza di personale, perché non si sa ancora quando sarà sostituito. Si avverte, inoltre, la mancanza di altre figure professionali che, quando possibile, sono sostituite da colleghi di lingua italiana, come fisioterapisti, operatori sociali, ecc.

Ricordiamo che il Sspss anni fa poteva contare su diversi dipendenti che parlavano la lingua slovena, che però, al giungere dei pensionamenti, l'azienda sanitaria non ha sostituito. I problemi di poco spazio vengono risolti andando maggiormente sul territorio, visto che ci sono filiali a Sistiana-Sesljan (Aurisina-Nabrežina) e a San Dorligo della Valle-Dolina. Ma anche

questa non è la soluzione migliore, perché in certi casi serve un “intervento di équipe”.

### **L'ambulatorio a San Giovanni-Sveti Ivan?**

Conosce bene i problemi del servizio di lingua slovena il consigliere regionale di Unione slovena-Slovenska skupnost Marko Pisani, che è a conoscenza dei temi aperti per il servizio sanitario di lingua slovena e prosegue il lavoro del suo predecessore, Igor Gabrovec. «Già in primavera ho sollevato in consiglio regionale la questione della mancanza di personale, e tre settimane fa ho incontrato Antonio Poggiano, direttore di Asugi. Mi ha promesso che se ne sarebbe occupato, che avrebbe trovato una soluzione, soprattutto per quanto riguarda la carenza di spazi», ha affermato Pisani. Abbiamo cercato Poggiano, che non ha risposto al nostro messaggio. Pisani ci ha, inoltre, confidato che si sta cercando una sede adatta per il servizio in sloveno, e questa potrebbe essere a San Giovanni, dove hanno sede tutte le scuole secondarie di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena. «La questione di Trieste non è l'unica da risolvere, esiste anche il capitolo di Gorizia, dove tale servizio non esiste», avverte il consigliere regionale.

### **Un aiuto che non basta**

È chiaro che, finché i problemi non saranno risolti, ci saranno difficoltà nel fornire aiuto o cure adeguate a bambini e adolescenti che ne hanno bisogno. La mancanza di psicologi, ovvero la partenza annunciata dello psicologo il 30 novembre, fa sì che il bambino – casi del genere sono tanti – si ritrovi improvvisamente senza la persona di riferimento di cui si fida.

Aumenta anche il numero di bambini che necessitano di aiuto a scrivere e leggere. Gli esperti notano anche gli effetti negativi che l'uso dei cellulari e di altri dispositivi elettronici hanno sui bambini della scuola d'infanzia e della scuola primaria. In generale i dipendenti sono oberati di lavoro, considerando che il servizio in lingua slovena segue circa 400 bambini e che, come già accennato, dall'1 di dicembre a prendersi cura dei bambini saranno solamente cinque persone, con qualche aiuto “in italiano” occasionale. Tuttavia non tutti possono permettersi l'assistenza privata, che rappresenta l'unica alternativa ai servizi pubblici.

**Albert Voncina**

(Primorski dnevnik, 23. 11. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## **ROMA – RIM**

### **Lo sloveno delle Valli del Natisone anche in Senato**

*Premio «Giovanni Bertacchi» per le poesie di Andreina Trusgnach*

Nelle stanze del Senato della Repubblica italiana è risuonato anche lo sloveno delle Valli del Natisone. Venerdì, 10 novembre, Andreina Trusgnach Cekova di Cosizza/Kosca ha ricevuto un premio nell'ambito del concorso internazionale per poesia e letteratura «Giovanni Bertacchi», per la sua raccolta di poesie «Pingu-lauenca, ki jo nie bluo-L'altalena che non c'era».

Dopo avere letto due poesie dalla raccolta, Andreina ha parlato dei luoghi da cui proviene e di come si è resa conto di dover scrivere nella propria lingua madre.

Negli anni sono seguite molte poesie, che hanno ricevuto molti premi in tutta Italia, con molti posizionamenti ai primi posti. E ogni premiazione si è rivelata un'occasione per parlare della Slavia, del suo dialetto sloveno e degli sforzi messi in campo dai sodalizi del territorio per proteggerlo.

Andreina è diventata, di fatto, ambasciatrice della Slavia e della sua lingua.

Il conferimento del premio Bertacchi è stato organizzato in Senato su iniziativa della senatrice Tatjana Rojc. Soddisfazione per una presenza dalla Slavia al prestigioso premio del Senato è stata espressa anche dall'ambasciatore sloveno a Roma, Matjaž Longar.

(Dal Dom del 15. 11. 2023)

## **GORIZIA – GORICA**

### **Rudi Pavšič è cavaliere della Repubblica**

Alla Prefettura di Gorizia-Gorica, sabato, 4 novembre sono stati conferiti gli ordini al merito attribuiti dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Tra i tre insigniti quest'anno figura anche Rudi Pavšič, cui è stato consegnato il titolo di cavaliere della Repubblica italiana. Il giornalista goriziano è stato per 23 anni presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz; oggi è presidente della Cooperativa Novi Matajur.

Nella motivazione del conferimento dell'onorificenza è spiegato come Pavšič sia stato per molti anni attivo in seno alle organizzazioni della minoranza slovena italiana e si sia adoperato a favore della convivenza tra le comunità etniche italiana e slovena.

Alla cerimonia di conferimento hanno partecipato anche la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc e il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna.

(Dal Novi Matajur dell'8. 11. 2023)

## **MILANO – MILAN**

### **Un riconoscimento nazionale al sindaco di Duino Aurisina**

*Igor Gabrovec è "Uomo dell'anno per la cultura" al premio Milano international. Le motivazioni: «In una terra di confine sostiene e promuove da sempre i valori inestimabili di due diversi patrimoni culturali, quello italiano e quello sloveno»*

Il sindaco di Duino Aurisina Igor Gabrovec ha ricevuto il riconoscimento speciale "Uomo dell'anno 2023 per la cultura", nell'ambito del premio Milano international.

L'importante riconoscimento è stato conferito al primo cittadino lo scorso sabato, 25 novembre. Il premio di letteratura e poesia, presieduto da Roberto Sarra e Aldo Dalla Vecchia, prevede infatti cinque premi speciali che si allargano in modo più ampio ai settori della comunicazione televisiva, radiofonica, cinematografica, e politica.

Gli altri premiati speciali di questa edizione sono il regista televisivo Duccio Forzano, che ha firmato alcune delle edizioni più rappresentative del Festival di Sanremo e i programmi più iconici delle reti Rai, Mediaset e Sky, la giornalista e scrittrice Silvana Giacobini, l'attore Andrea Occhipinti e l'imprenditore Damiano Gallo. Tanti i nomi illustri che hanno ricevuto il medesimo premio nelle precedenti edizioni: da Mara Maionchi ad Annamaria Bernardini de Pace fino a Tessa Gelisio e Betty Soldati.

Questa la motivazione riportata sulla targa consegnata durante il gala di sabato scorso: «Premio L'uomo dell'anno per la cultura 2023 a Igor Gabrovec, uomo che, in una terra di confine sostiene e promuove da sempre, come giornalista, politico e oggi sindaco, i valori inestimabili di due diversi patrimoni culturali, quello italiano e quello sloveno».

(triestprima.it, 26. 11. 2023)

**Dopo la pausa natalizia il prossimo Slovit  
verrà pubblicato a fine gennaio**

### Il personale non c'è, ma possiamo formarlo

*Una ricerca dell'Istituto sloveno di ricerche-Slori ha confermato la generale scarsità di collaboratori con specifiche capacità e competenze. Sono necessarie una maggiore collaborazione tra i direttivi delle organizzazioni e una strategia efficace per la formazione del personale richiesto nonché una chiara politica linguistica*

La maggior parte delle organizzazioni slovene in Italia si trova ad affrontare una crisi di mancanza di personale. Questo vale sia per le istituzioni che assumono dipendenti o che hanno collaboratori saltuari, sia per quelle che invitano ad unirsi a loro dei volontari.

Le difficoltà nel reperire personale valido e adeguato affliggono già da tempo l'intera economia, anche se per la comunità etnica slovena trovare dipendenti rappresenta una sfida ancora maggiore, per l'indispensabilità della conoscenza dello sloveno. Ma questa condizione sta diventando sempre più un pio desiderio e, per la mancanza di personale stessa, assumere persone di sola lingua italiana non è più una rarità.

Senza collaboratori e collaboratrici gli enti della minoranza slovena non possono sopravvivere; per questo l'Istituto sloveno di ricerche-Slori ha svolto una ricerca nell'ambito del progetto "Spretno rasti", che costituirà la base per pianificare soluzioni adeguate. I risultati di diversi mesi di lavoro con le principali organizzazioni slovene (apicali e primarie, associazioni, federazioni e istituzioni che forniscono servizi professionali) sono stati presentati mercoledì, 22 novembre, nei locali dello Aškd Kremenjak a Jamiano-Jamlje. Come ha detto il direttore dello Slori nel corso dell'incontro, questo è solo l'inizio. La ricerca di soluzioni a un determinato problema inizia sempre con l'analisi della situazione, preparata dalle ricercatrici Maja Mezgec e Sara Brezigar. La prima si è occupata del censimento delle organizzazioni e dei loro bisogni formativi e di personale, mentre la seconda ha approfondito la comprensione delle sfide rispetto a gruppi specifici.

L'analisi ha confermato che le organizzazioni slovene sono a corto di personale e che, semplicemente, non si riescono a trovare nuovi collaboratori.

#### Manca una politica linguistica

Nessuno ha ancora effettuato un censimento del personale e dei bisogni formativi delle organizzazioni slovene. Probabilmente perché ci sono sempre stati collaboratori a sufficienza. Ma come detto a Jamiano, le organizzazioni slovene ora avvertono i cambiamenti demografici nella società, tema che le scuole stanno, peraltro, affrontando da molto tempo. Le 28 organizzazioni partecipanti sono attive principalmente nel

campo della cultura, dell'istruzione e dello sport e offrono un bacino relativamente ampio di posti di lavoro o di collaborazione. Attualmente contano oltre 800 tra dipendenti, collaboratori a contratto e volontari. Indipendentemente dall'ambito di attività, la metà di loro ha grandi difficoltà a trovare personale adeguato, motivo per cui Maja Mezgec sottolinea la necessità di nuove modalità di reclutamento.

Dall'analisi sia quantitativa che qualitativa è emerso che tra le competenze più ricercate figurano la pianificazione, la gestione delle organizzazioni e la conoscenza della lingua slovena. Qui, tuttavia, la gestione del bilinguismo appare come una nuova sfida, poiché gli utenti delle attività delle organizzazioni slovene sono sempre più bilingui o lo sloveno non lo parlano affatto. È stato riscontrato che la necessità di una gestione bilingue porta un senso di incertezza, perché le organizzazioni non hanno politiche linguistiche chiaramente formulate.

#### La digitalizzazione zoppica

Una discussione approfondita nei gruppi focali ha consentito una comprensione più profonda delle sfide elencate e dei tentativi di soluzione. In alcuni casi, ad esempio, le organizzazioni cercano collaboratori in Slovenia, ma le condizioni di lavoro per loro non sono sempre competitive. È stato evidenziato l'esempio degli allenatori sportivi, che oltre confine godono di migliori condizioni di lavoro. Molti intervistati ritengono addirittura che si stia verificando un significativo deflusso di personale verso la Slovenia, perché lì le opportunità di lavoro sono talvolta più attraenti, come sono attraenti anche gli ambienti del resto d'Italia e dell'estero.

Nella sua relazione, Sara Brezigar ha sottolineato come, nell'ambito delle competenze, si registri una notevole carenza di personale rispetto alla promozione (gestione di siti web, social network e pubbliche relazioni); la mancanza di competenza nell'ambito del lavoro a progetto, poi, è un limite per molte organizzazioni il cui funzionamento dipende anche dai fondi messi a disposizione dai vari bandi. La digitalizzazione è, in generale, un ambito che zoppica.

#### Le proposte andrebbero soppesate

I partecipanti alla ricerca hanno già formulato alcune idee e suggerimenti. Innanzitutto avvertono l'esigenza di scambio di opinioni, esperienze e buone pratiche

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

tra il personale dirigente. Ritengono utili anche i cambiamenti nelle organizzazioni e hanno anche proposto di limitare il numero dei mandati nelle associazioni, in modo da consentire un maggiore flusso di persone.

Dopo la presentazione il pubblico intervenuto ha espresso molti commenti e qualche dubbio, lasciando intendere almeno due cose: che il personale è una delle sfide principali delle organizzazioni slovene e che i provvedimenti devono essere approvati dopo una valida considerazione. Questo dovrebbe avvenire nei prossimi mesi, quando saranno elaborate strategie più concrete durante i seminari destinati allo scopo. Il collocamento di persone di sola lingua italiana può mettere a rischio l'attività o la gestione in lingua slovena.

**Mitja Tretjak**

(Primorski dnevnik, 24. 11. 2023)

## **PORZUS – PORČINJ**

### **Un paese per salvare la sua lingua**

*La Pro loco «Amici di Porzus» concorre con una speciale novità al bando letterario dell'Unione Pro loco d'Italia*

A dare lo sprono finale è stato il premio letterario "Salva la tua lingua locale 2023", organizzato dall'Unione nazionale Pro loco d'Italia e da Autonomie locali italiane con la collaborazione del Centro internazionale Eugenio Montale e, per la sezione scuola, l'ong Eip – Scuola strumento di pace. Ma tra i soci della Pro loco Amici di Porzus l'intenzione di fare qualcosa per tramandare il patrimonio culturale di Porzus/Porčinj c'era già. Il tempo, infatti, è tiranno e pian piano porta via con sé diversi testimoni diretti del passato del paese.

Con alcune testimonianze dei membri della comunità, così, è stato scritto il primo quaderno «Purčinj ta med senan, pejšami anu nebesi – Kronaka cajta/Porzus, tra fieno, pietra e cielo – Cronache d'epoca». La nuova pubblicazione è curata dalla Pro loco Amici di Porzus con testi di Selena Tomada, Luciano Turco e Larissa Borghese, e arricchita da illustrazioni di Armanda Sbardellini, Giuliana Bellotti e Francesco Turco. Vi figurano anche immagini tratte dall'archivio fotografico della Pro loco. Ultimato, il volumetto è già stato inviato alla giuria del premio a Roma.

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

Il quaderno parla del passato della comunità e della sua storia, tra tradizione agricola e casearia, fieno, carbone, mestieri di un tempo e alcuni racconti locali... E non lo fa solo in italiano, ma anche nella lingua che ha preso forma insieme ai versanti delle montagne, il dialetto sloveno porzusano, quello che molti chiamano "po našen". Come riportato nella dedica a inizio volume, infatti, «Tutto ciò che ha un nome, esiste», e così la vita passata di Porzus probabilmente trova una completa espressione di sensazioni solo attraverso la lingua in cui è nata. Basti riflettere sul fatto che anche il più piccolo fazzoletto di terra ha un nome nel dialetto del posto. Questo perché per un porzusano poteva rappresentare un'importante fonte di sostentamento in mezzo a tantissimi altri appezzamenti. Il testo in italiano aiuta a portare la storia di Porzus al resto del pubblico dello Stivale.

Alla trascrizione dialettale ha fornito supporto scientifico il dott. Janoš Ježovnik dell'Accademia slovena di scienze e arti di Lubiana. Alla preparazione della piccola e preziosa pubblicazione della pro loco di Porzus hanno collaborato anche la redazione del quindicinale Dom e l'Associazione/Združenje don Eugenio Blanchini. Al momento è disponibile in un numero di copie limitato. Sarà presentata al pubblico nei prossimi mesi. (Dom, 15. 11. 2023)

## **PECS**

### **Anche la Società filologica friulana entra in Fuen**

*La federazione raccoglie oltre 100 organizzazioni di 26 paesi europei in rappresentanza di minoranze nazionali, nazionalità e gruppi linguistici autoctoni d'Europa. Ne fanno parte anche Unione slovena-Ssk, Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Unione culturale economica slovena-Skgz e Union Generela dei Ladins dla Dolomites*

La Società filologica friulana è entrata a far parte dell'Unione federale delle comunità etniche europee (Fuen), la federazione che opera per la salvaguardia e la promozione dell'identità, della lingua, della cultura, dei diritti e delle tradizioni delle minoranze europee ed è la voce delle minoranze nelle organizzazioni internazionali, nell'Unione Europea, nel Consiglio d'Europa, nelle Nazioni unite e nell'Osce.

La Fuen raccoglie oltre 100 organizzazioni di 26 paesi europei in rappresentanza delle minoranze nazionali, nazionalità e gruppi linguistici autoctoni d'Europa.

L'ammissione della Società filologica friulana è stata votata all'unanimità dall'Assemblea dei delegati di sabato scorso, nel Congresso annuale della Fuen, che si è

tenuto a Pécs in Ungheria.

A rappresentare la Filologica al Congresso è stato il direttore della Società, Feliciano Medeot, che ha illustrato ai partecipanti la storia e le principali attività dello storico sodalizio: organizzazione di eventi e iniziative, attività editoriale, gestione della biblioteca di riferimento per la comunità linguistica friulana e del Centro regionale di documentazione, ricerca e sperimentazione didattica per la scuola friulana (DocuScuele).

Le ragioni che hanno spinto la Società a chiedere l'ammissione alla Fuen sono molteplici. Come ricordato da Medeot nel corso del suo intervento «innanzitutto per rappresentare la comunità friulana, seconda comunità linguistica italiana come numero di parlanti» e, non di meno, la considerazione che «la tutela dei diritti della comunità linguistica friulana potrà essere facilitata dalla collaborazione e dal confronto con altre realtà europee».

Della Fuen fanno parte anche diverse organizzazioni in rappresentanza di minoranze presenti sul territorio italiano. Tra queste si segnalano la Südtiroler Volkspartei (Svp), Unione slovena-Ssk, Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Unione culturale economica slovena-Skgz e Union Generela dei Ladins dla Dolomites.

(imagazine.it, 12. 9. 2023)

## **CHIESA – CERKEV**

### **La Messa non è finita**

*I fedeli della minoranza slovena italiana sono solidali con la minoranza linguistica friulana e sostengono l'iter di approvazione del Messale romano in lingua friulana*

I nostri amici friulani, e noi con loro, aspettavamo il regalo di Natale della Conferenza episcopale italiana, ma siamo rimasti a mani vuote perché la generosità non alberga neanche nei vertici della Chiesa italiana.

Con la votazione del 16 novembre scorso, i vescovi italiani hanno gettato nel cestino venti anni di lavoro per la traduzione in friulano del Messale romano, preceduti da altrettanti per la traduzione della Bibbia, che ha unito le forze di pre Checo Placereani e pre Antoni Bellina, assieme alla consulenza biblico-teologica di una apposita commissione. Un lavoro di grande impegno e di uguale passione, dettato dall'amore alla lingua friulana che doveva avere il suo posto nella liturgia.

Tutto questo è risultato inutile dinanzi alla insensibilità culturale e umana di troppi vescovi.

Noi Sloveni del Friuli ci teniamo alla nostra lingua, ma ci teniamo anche ai diritti dei nostri amici Friulani, che

da anni combattono per avere riconosciuti i loro diritti anche in chiesa. Siamo due popoli che devono lottare quotidianamente per i loro diritti e anche per questo ci sentiamo fratelli e portatori degli stessi destini.

Ora, ciò che suscita incredulità è la differenza del comportamento dello Stato e della Chiesa. Il primo ha riconosciuto il diritto costituzionale delle lingue minoritarie, sloveno e friulano, e invece la Chiesa ha chiuso la porta. Incredibile! [...]

Adesso bisogna rimboccarsi le maniche e continuare nel lavoro, uniti, Friulani e Sloveni, perché siamo tutti nella stessa barca, minacciata da onde impetuose o, al contrario, relegata in un porto abbandonato, quasi non avesse nessun valore. Friulani e Sloveni ci sentiamo tanto più amici e fratelli perché portatori di valori storici, culturali e religiosi che nessuna votazione potrà cancellare. Non so se è il caso, ma forse è da rispolverare il motto friulano: Di bessòì. Magari con qualche aiuto dall'alto.

**Marino Qualizza**  
(Dom, 30. 11. 2023)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**